

Avevano occupato case del Comune Francavilla: proroga degli sfratti per le 47 famiglie

Gli edifici in pessime condizioni igieniche - Prese in esame le proposte CGIL per il problema casa

Nostro servizio

FRANCAVILLA - L'intimazione di sfratto firmata dal sindaco di Francavilla Ammaturo era arrivata nei giorni scorsi a 47 famiglie che avevano occupato abusivamente alcuni alloggi di proprietà del Comune in via San Biagio, via Madonna delle Grazie e via Cologno. Il motivo che doveva giustificare una decisione così drastica era quello di evitare il pericolo dell'insorgere di malattie infettive per le pessime condizioni igienico-sanitarie delle case. Tale rischio consigliava al sindaco un termine perentorio, entro e non oltre 10 giorni dalla notifica.

Gli edifici in questione, tra cui un vecchio convento, sono effettivamente in condizioni assai precarie, ma nulla lasciava presagire un'azione tanto tempestiva e soprattutto così insensibile alle esigenze di quegli abitanti, sia pure abusivi. Infatti, dopo aver ricevuto l'ordinanza, la situazione per queste famiglie, molte delle quali nella più completa indigenza, era divenuta drammatica con la prospettiva di rimanere senza casa in condizioni non certamente migliori di prima.

Nel corso di una prima assemblea degli sfrattati promossa dal consiglio di zona della CGIL, il sindaco ammaturo candidamente che per lui non c'erano alternative, come dice che è più igienico per la salute pubblica che una famiglia finisca in strada piuttosto che in una casa malsana. La ragione ha prevalso nella riunione di ieri tra l'amministrazione comunale, i partiti e i sindacati. Si è convenuto su una proroga dello sfratto sino a quando non si saranno trovate soluzioni adeguate per le 47 famiglie, intanto si procederà alla disinfezione degli ambienti e a controlli periodici dell'ufficio sanitario.

La prospettiva più vicina per una sistemazione definitiva è quella di tenere conto di queste famiglie in un'adeguata ripartizione dei 112 alloggi popolari che saranno ultimati tra sei mesi. Nella stessa riunione sono state prese in considerazione una serie di proposte avanzate dal consiglio di zona della CGIL per affrontare in maniera globale il problema della casa a Francavilla. Tra queste la costituzione di un ufficio con il compito di istituire, dopo opportune indagini, un'anagrafe delle case disponibili, l'acquisto o la costruzione di appartamenti utilizzando i mutui per esecuti delegabili, così da costituire un patrimonio pubblico di case parcheggio per far fronte a situazioni eccezionali: la costruzione di case popolari nella zona 167 di Francavilla, utilizzando, come indicato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, il miliardo e 500 milioni stanziato dalla Regione Puglia per dare lavoro agli operai edili in cassa integrazione residenti nella provincia di Brindisi.

Luigi Iazzi

Da Cagliari a Oristano (1810 km di costa) vietato pescare per le esercitazioni

Niente pesca, solo «battaglia navale»

Enormi boe delimitano la zona dove si svolgeranno le «grandi manovre» - Immediata protesta dei Comuni e della popolazione - Due assemblee a Terralba e a Cabras - Il PCI da tempo ha chiesto la convocazione di un convegno regionale sulle servitù militari - I colpevoli silenzi della DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Le «grandi manovre» stanno per cominciare. Enormi boe delimitano l'immensa zona di mare, tra Cagliari e Oristano, dove dovranno avvenire le esercitazioni terra-mare-aria delle truppe interforze NATO. Queste boe servono per avvertire i pescatori che lungo 1.810 chilometri, per 13 miglia a largo, sarà proibita ogni attività.

Le popolazioni rispondono con la protesta organizzata, contro la pretesa di privarcelle, chissà per quanto tempo, di terreni, spiagge, coste, mare che fanno parte della struttura economica, e la cui perdita condiziona negativamente il libero svolgersi della vita civile e sociale.

Tre iniziative, negli ultimi giorni, hanno avuto al centro la questione delle esercitazioni e delle servitù militari. A Terralba si è svolta una assemblea organizzata dalla giunta comunale di sinistra. Sono intervenuti: il presidente del XVI Comprensorio Francesco Floris, i sindaci di Solarussa, di Cabras, di Ales, di San Vero Milis, di Santa Giusta.

«La situazione nella nostra zona è in gran parte nelle province di Oristano e Cagliari - ha affermato il sindaco di Terralba compagno Angelino Fanari, svolgendo la relazione introduttiva - sta divenendo gravissima a se-



Esercitazioni militari di sbarco sulle coste della Sardegna

guito dell'ordinanza dell'autorità militare che vieta ai pescatori di lavorare a tempo indeterminato in un vastissimo specchio di mare. Anche nella costa adiacente viene proibita ogni attività. Ma non si tratta solo di un danno economico molto rilevante. Le esercitazioni si

svolgono entro territori densamente popolati. Non è ancora accaduto il disastro di cui si parla da richiamare le responsabilità degli uomini di governo a livello regionale e nazionale, ma questo può capitare ogni giorno, ogni ora.

L'azione della giunta di Terralba è stata salutata positivamente dagli amministratori di tutti gli altri comuni interessati alle esercitazioni militari. «Solo da una battaglia unitaria delle nostre popolazioni - hanno sottolineato i sindaci - potrà scaturire un risultato positivo nella modifica dei rap-

porti tra amministrazioni militari e collettività civile». «Devono essere battute tutte le strade necessarie per riuscire a trovare soluzioni soddisfacenti», hanno affermato a loro volta i compagni Salvatore Sanna e Gianfranco Macciotta, membri del comitato paritetico della Re-

L'esperienza della coop Maggio '78 a Crotone

Pochi soldi, un grande... patrimonio archeologico

E' formata da 36 giovani - Da tre mesi non ricevono lo stipendio - Le assurde risposte dell'ex ministro Antonozzi

Dal nostro corrispondente

CROTONE - Quando si parla di disoccupazione giovanile e delle cifre che essa raggiunge in Calabria si comprende bene che su questo terreno bisogna lavorare per dare spazio ad iniziative che vadano in direzione dell'occupazione. Le indicazioni emerse nel documento della lega e del movimento studentesco calabrese si sono mosse su una linea di proposte che avevano come punto di riferimento, anche la formazione di cooperative di lavoro che potessero aprire spiragli nell'ormai problema occupazionale.

L'esperienza dell'associazionismo ha avuto così momenti di affermazione che vanno mantenuti e difesi. E' il caso della cooperativa artigianale Maggio '78 nella quale lavorano 36 giovani con la presenza di 5 donne. Una cooperativa nata tra mille diffi-

coltà e che oggi possiamo dire aver svolto un ruolo importante: le recenti operazioni di ritrattamento di importanti reperti a seguito dei lavori di scavo per la rete del metanodotto e per la rete fognaria sono state una prova significativa. Sono stati rinvenuti resti di una necropoli romana con tombe ed inumazione ed a sepolture in anfore e resti di edifici greci (quarto e sesto secolo avanti Cristo). Tutto questo nelle vie cittadine: gli scavi hanno così suscitato l'attenzione e la presenza della gente. Un'esperienza positiva, che vuole andare avanti nonostante le difficoltà di ordine economico presenti (da tre mesi i giovani non vengono retribuiti).

«Nonostante tutto ciò abbiamo una fedeltà che ci ha permesso di avviare l'iniziativa di attuare una svolta nell'attuale collocazione della cooperativa - dice il compagno

Tommaso Tedesco - emergente la forte volontà di uscire dai canali di finanziamento straordinari della ZSE e di diventare a tutti gli effetti un'impresa, con una professionalità e preparazione specifica che lavori, con un gruppo del piazzale del turismo ed ambientali». Una volontà che, d'altra parte, è stata formalizzata in un nuovo incontro regionale avvenuto tra le cooperative archeologiche di Locri, Reggio Calabria, Sibari, Vibo e Crotone, con la presenza del responsabile nazionale per il settore giovanile della legge nazionale delle cooperative e mutue compagno Franco Vanni.

Davanti a questa richiesta che i giovani fanno in modo responsabile il governo e precisamente l'ex ministro dei Beni Culturali Antonio Antonozzi, ha risposto nel modo più retrivo e reazionario, e lo ha fatto in due momenti specifici:

1) quando promette finanziamenti per i lavori di ritrattamento, di restauro eccetera a cooperative che abbiano la prerogativa, a Crotone, di essere formate da giovani democristiani, come se i giovani della cooperativa Maggio '78 fossero chissà di quale specie politica diversa tale da lavorare senza che questo venga loro riconosciuto;

2) quando fa arrivare al museo di Crotone persone sconosciute non si sa come da Cosenza in tal modo facendo delineare le intenzioni future. Per il signor Antonozzi è un progetto di lavoro continuo così nelle prassi assidue, radicata nella DC, di giocare sulla pelle di giovani lavoratori facendo emergere in modo palese che si vuol proseguire nella logica della guerra tra i poveri. Vero è che i giovani della cooperativa archeologica Maggio '78 intendono difendere il loro posto di lavoro cercando di allargare la base occupazionale. Ma è vero che da tre mesi gli stipendi non sono stati pagati. Di questo problema si è fatto carico la FILLEA-CGIL di Crotone che ha esecutato un suo intervento per espletare la pratica del pagamento ferma a quanto pare alla Corte dei Conti.

Una serie di problemi, dunque, che responsabilmente la cooperativa Maggio '78 intende affrontare e risolvere per rafforzare la presenza di un'esperienza di questo tipo nella città di Crotone. Una prova di forza, quella della vita di questa cooperativa, che può e deve essere esempio di volontà nell'impegno quotidiano sul tema della lotta per l'occupazione giovanile. D'altra parte questa volontà è chiara quando si afferma che il programma di lavoro presentato e discusso tra le cooperative archeologiche calabresi è una vera e propria piattaforma che ha come obiettivo l'arricchimento della base occupazionale.

Carmine Talarico

Affidata a una coop di ex-degenti di Siracusa la pulizia di due scuole

Tempi Nuovi: la lunga marcia dal manicomio al posto di lavoro

Sedi ricoverati e due disoccupati costituiscono il primo nucleo di soci - Il contributo della Provincia e le iniziative che hanno preceduto la prima giornata di effettivo lavoro

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA - Le tute blu sono nuove di zecca come pure gli esecutori di camoscio. Barba e capelli tagliati accuratamente, sembrano uomini ricostruiti. Aspettano nel settore del piazzale del manicomio, il pulmino privato che deve portarli fuori a lavorare. Con quello dello ospedale psichiatrico non sono un gruppo del piazzale del manicomio, il pulmino privato che deve portarli fuori a lavorare. Con quello dello ospedale psichiatrico non sono un gruppo del piazzale del manicomio, il pulmino privato che deve portarli fuori a lavorare.

Ne fa parte anche un ex disoccupato, Giuseppe Sanfilippo, che ha aderito al progetto di lavoro del cui caso si occupò tempi addietro la stampa nazionale. Aveva solo sette anni quando gli venne imboccata la strada degli istituti per minori prima e del manico-

gnità che l'istituzione manicomiale per anni ha loro riservato. Un momento che è stato preceduto da una serie di iniziative (uscite di degnati nel territorio, assemblee nei reparti dell'ospedale psichiatrico, approfonimento di rapporti intersettoriali, creazione di vincoli di solidarietà, incontri tra studenti e ricercatori, proiezioni di film) condotte dal comitato per creare sensibilizzazione all'opinione pubblica e per spalancare le porte del manicomio. Alla Cooperativa l'amministrazione provinciale ha affidato la pulizia di due plessi scolastici e sta inoltre vedendo a conferire i lavori di manutenzione all'interno del Psichiatrico. Il primo nucleo della cooperativa è costituito da sedici ricoverati tra cui il presidente e da due disoccupati che svolgono attività di consulenza amministrativa contabile e di organizzazione.

Il presidente dell'amministrazione provinciale pronuncia parole semplici al nucleo di nuovi lavoratori e di impegno «che è di tutto il consiglio provinciale» a proseguire nell'opera di smantellamento del manicomio e di creazione delle alternative.

«Lungo la strada che porta al posto di lavoro il presidente della cooperativa Vassile di gli ultimi consigli ai soci. Dice che devono lavorare con puntiglio, di spendere con oculatazza i soldi che guadagnano, che con il conferimento di nuovi lavori aumenterà il numero dei soci (diventeranno un centinaio circa). E non si tratterà solo di ricoverati in quanto lo status della cooperativa prevede l'ingresso di un socio «esterno» disoccupato per ogni dieci soci degnati o ex degnati. La finalità è evidente: favorire l'integrazione con il

tessuto sociale e con il mondo del lavoro. I primi fondi della cooperativa li ha rievocati dalla Provincia che ha erogato un contributo straordinario di 2 milioni; un altro contributo di 1 milione è venuto dal disiccolo ECA. Con tali fondi sono state acquistate le spese di impianto (acquisto del vestiario, degli attrezzi di lavoro). Davanti alla scuola ed attendono di cominciare a lavorare un compagno della CGIL, aperto in lavori di pulizia che offre spontaneamente la propria collaborazione. Organizza le squadre, le distribuisce nei vari piani spiega come eseguire il lavoro. Dopo di che scopre e strofinaccia alla mano si comincia a lavorare con grande entusiasmo. Anche Orlando che aveva detto di sentirsi un po' depresso temendo forse di non farcela man mano che lavora si rinfresca. Al termine della prima giornata di lavoro Virgilio il contabile della cooperativa consegna a ciascuno dei soci una busta. Dentro ci sono 15 mila lire «un primo acconto» dice. Ve lo siete meritato».

Salvo Baio

I lavoratori della Ravit: «Al primo posto la tutela della salute»

L'AQUILA - I lavoratori della Ravit, la fabbrica che produce nello stabilimento di Bazzano (AQ) antiparassitari chimici per l'agricoltura, nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato anche i consiglieri di fabbrica, anche dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL dell'Aquila e i medici del centro sanitario del patronato INCA, INAS, ITAL, hanno esaminato i problemi della medicina preventiva, curativa e riabilitativa.

I lavori dell'assemblea sono stati aperti da una relazione del sindacalista della CGIL Franchi che ha esaminato i problemi relativi alla corretta applicazione della legge di riforma sanitaria, dell'istituzione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali in Abruzzo ed ha posto l'esigenza della realizzazione dei presidi sanitari sul posto di lavoro e nel territorio. Dopo un intenso dibattito

al quale hanno preso parte i medici, i lavoratori dell'assemblea della Ravit ha deciso: 1) l'apertura di una vertenza con la direzione della fabbrica per il riconoscimento del diritto di sciopero; 2) di chiedere al comune dell'Aquila per la tutela della salute dei lavoratori nell'ambiente di lavoro; 3) di promuovere un incontro tra la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e i sindacati di categoria per esaminare i problemi relativi alla condizione dell'ambiente di lavoro nella Ravit; 4) di delegare Luciano Parise del consiglio di fabbrica della Ravit quale rappresentante della fabbrica stessa nel comitato di vertenza dei patronati; 5) di far partecipare alcuni delegati della fabbrica di Bazzano alla riunione nazionale del 2 aprile che si terrà a Roma per la vertenza «chimica ed agricoltura».

Una serie di problemi, dunque, che responsabilmente la cooperativa Maggio '78 intende affrontare e risolvere per rafforzare la presenza di un'esperienza di questo tipo nella città di Crotone. Una prova di forza, quella della vita di questa cooperativa, che può e deve essere esempio di volontà nell'impegno quotidiano sul tema della lotta per l'occupazione giovanile. D'altra parte questa volontà è chiara quando si afferma che il programma di lavoro presentato e discusso tra le cooperative archeologiche calabresi è una vera e propria piattaforma che ha come obiettivo l'arricchimento della base occupazionale.

Carmine Talarico

Sciopero, assemblee e manifestazione

Ieri in lotta in Sicilia i 25 mila lavoratori delle industrie chimiche

Dalla nostra redazione

PALERMO - A Siracusa, nella sede della Camera di Commercio, una grande assemblea di tutti i consigli di fabbrica della zona industriale. Negli altri poli chimici, a Ragusa e a Gela, assemblee e manifestazioni. Gli operai chimici siciliani hanno ripreso con forza la lotta per l'area integrata e un diverso sviluppo produttivo. Ieri hanno effettuato una giornata di sciopero che ha bloccato gli stabilimenti del polo di Priolo (la Montedison, la Liquichimica, l'ISAB), quello dell'ANIC a Gela e nel Ragusano. Forte di oltre 25 mila unità l'esercito siciliano dei lavoratori chimici ha legato i problemi dell'emergenza, del «particolare» di ciascuna azienda, a quelli generali di prospettiva, della programmazione legata strettamente al territorio.

Una giornata di lotta, dunque, quella svolta ieri in Sicilia di largo respiro e che ha riproposto sul tappeto i nodi della presenza della industria chimica nell'isola, entrata ormai da qualche anno in una grave crisi. In testa alla piattaforma della federazione sindacale unitaria l'obiettivo dell'area integrata che guarda al settore non più come appendice di servizio per le grandi aggregazioni del nord, ma invece inserito a pieno titolo nel progetto complessivo di sviluppo sociale ed economico della Regione. Però di aree integrate i gruppi pubblici e privati non ne vogliono sentire: colpo su colpo, invece, l'attacco all'occupazione viene sferrato in maniera sempre più pesante.

Sono infatti più di 2500 gli operai in cassa integrazione nelle diverse realtà chimiche (il pacchetto più grosso è ripartito tra l'ANIC di Gela e la Montedison di Priolo) e di converso segnano il passo alcuni importanti investimenti. Per esempio, quello

per la costruzione dell'etilenedodotto a Priolo. Anzi, a conferma dell'assoluta mancanza di una visione programmatica del processo produttivo, il consorzio tra i gruppi chimici che si occupa dell'importante infrastruttura (l'ICAM) non sa ancora adesso come e quando utilizzare la massiccia produzione di etilene. Né per altro il governo regionale ha saputo finora fronteggiare con autorevolezza il disegno di ridimensionamento e di selvaggia ristrutturazione in corso.

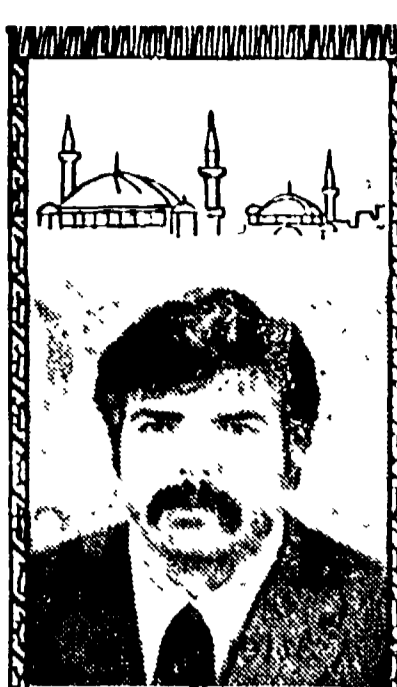
Il ruolo della giunta regionale è stato circoscritto a quello di pura e semplice mediazione, tra i sindacati e le aziende chimiche, quando invece, come per esempio all'ANIC di Gela, utilizzati a tappeto, nell'ultimo anno, sono state impiegate 40 mila ore di lavoro straordinario giustificato, come ha ammesso la stessa azienda, da carenze di organico».

Prematura scomparsa a Catanzaro del compagno Pietro Diaco

CATANZARO - Un lutto gravissimo ha colpito in questi giorni il movimento contadino calabrese e il PCL Stroncato da un male inesorabile, a soli 31 anni, si è spento il compagno Pietro Diaco, presidente provinciale della Confcoltivatori di Catanzaro e componente del Comitato federale del PCL. Il compagno Diaco era una delle espressioni più autentiche del movimento contadino calabrese e delle sue lotte, e per anni aveva prestato la sua opera intelligente e precisa nell'Alleanza dei contadini di

Catanzaro, divenendo successivamente responsabile di zona nel Lametino. Da appena tre mesi gli stipendi non sono stati pagati. Di questo problema si è fatto carico la FILLEA-CGIL di Crotone che ha esecutato un suo intervento per espletare la pratica del pagamento ferma a quanto pare alla Corte dei Conti.

Carmine Talarico



FRANCO CASCARANO

Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

Form with fields for name, address, and payment details. Includes checkboxes for 'Pagherò in contantesse' and 'Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite'.

Resto inteso che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto ordinato, rimborsandolo entro 10 giorni dal ricevimento. COGNOME: \_\_\_\_\_ NOME: \_\_\_\_\_ VIA: \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP: \_\_\_\_\_ CITTÀ: \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_ FIRMA: \_\_\_\_\_

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including contact information for subscriptions and advertising rates.